



# “Ciascun confusamente un bene apprende nel qual si queti l’animo e disira”

## LA RAGIONE:

## ESIGENZA DI SPIEGAZIONE TOTALE DELL’ESISTENZA

■ a cura di **Maria Elena Capriotti**

Guardando al passato, possiamo dire che la forza che ha trasformato il cristianesimo in una religione mondiale sta nella sintesi da esso operata tra ragione, fede e vita, brevemente indicata con l’espressione *religio vera*. Si impone allora la questione del perché oggi questa sintesi non convinca più, e razionalità e cristianesimo siano anzi considerati come contrapposti e persino reciprocamente escludentisi... L’unità relazionale tra razionalità e fede, cui in ultima analisi Tommaso d’Aquino diede forma sistemata, fu mandata in frantumi non tanto dagli sviluppi della fede quanto piuttosto dai nuovi processi della razionalità. Quali tappe di questa separazione reciproca si potrebbero citare Cartesio, Spinoza, Kant... La nuova sintesi tentata da Hegel non restituì alla fede il suo luogo filosofico, ma cercò di trasporla nella ragione e di abolirla come fede. A questa assolutezza dello spirito, Marx oppose l’unicità della materia, e da allora la filosofia fu del

tutto ricondotta alla scienza esatta. Solo alla conoscenza scientifica veniva riconosciuto il titolo di conoscenza. L’idea del divino veniva così congedata...”. (discorso del 1999 tenuto dal papa Benedetto XVI, allora cardinal Ratzinger, alla Sorbona di Parigi).

Da quale “superbia filosofica”, caratteristica di certi momenti della storia, si è insinuata la convinzione sull’uomo che “razionalità e cristianesimo siano considerati contrapposti e persino reciprocamente escludentisi?”.

Il XVI secolo fu caratterizzato da grandi sovvertimenti che, però, non ristabilirono un nuovo ordine, bensì si consolidò un clima di generale smarrimento: “allievo di una delle più celebri scuole d’Europa...mi ritrovai sperduto tra tanti dubbi ed errori che mi pareva di non avere, nel cercar di istruirmi, fatto altro profitto che d’aver scoperto di più in più la mia ignoranza”. Questo breve tratto autobiografico di Cartesio, l’uomo che fu definito il padre della filosofia moderna, sintetizza il volto adeguato di una più generale situazione scettica a cui Cartesio tentò di opporsi, superandola.

Ora, di fronte alla consapevolezza di ritrovarsi “smarriti”, vittima di “errori” e “dubbi”, penso - a partire da ciò che ho

riconosciuto vero per me - che la mossa più semplice, più adeguata alla natura del cuore che è desiderio di Verità oggettiva su di sé e sulla realtà, sia cercare qualcuno o qualcosa di vero, di stabilmente certo, un Uomo, “un passo sicuro e tanto salda la mano che porge che tutti possano afferrarla e camminare liberi, e salvarsi”; un Uomo a cui chiedere: “dove abiti? dove posso continuare a vivere questo cuore che finalmente con Te ribatte? Dove posso non avere più paura e nascondermi per gli errori che ho fatto, dove posso finalmente riprendere a camminare e smettere di vagare sotto il peso dei dubbi che mi assalgono?”...un Uomo che risponda: “Vieni e vedi”, un luogo, una storia, altri uomini.

“Siccome i sensi mi ingannano... chi mi vieta di pensare che esista un genio maligno, astuto e ingannatore che, beffandosi di me mi fa ritenere evidenti cose che tali non sono?... lo sopporrò, dunque, che vi sia non già un vero Dio, ma un certo genio maligno, non meno astuto e ingannatore che potente, che abbia impiegato tutta la sua industria a ingannarmi” (Cartesio, *Discorso del metodo*), e quindi: “...io suppongo che tutte le cose che vedo siano false; mi pongo bene in mente che nulla c’è mai stato di tutto ciò che la mia memoria, riempita di menzogne, mi





mostre

“Guardando al passato, possiamo dire che la forza che ha trasformato il cristianesimo in una religione mondiale sta nella sintesi da esso operata tra ragione, fede e vita, brevemente indicata con l'espressione religio vera. Si impone allora la questione del perché oggi questa sintesi non convinca più, e razionalità e cristianesimo siano anzi considerati come contrapposti e persino reciprocamente escludenti...”

Benedetto XVI

*rappresenta... credo che il corpo, la figura, l'estensione, il movimento e il luogo non siano che finzioni del mio spirito. Che cosa dunque potrà essere reputato vero? Forse nient'altro, se non che non v'è nulla al mondo di certo?* (Cartesio, *Meditazioni metafisiche*).

Così il dubbio - con il quale Cartesio vuole scuotere quelle che definiva “acque stagnanti” della tradizione del pensiero - mette in discussione la possibilità che la ragione ha di conoscere la realtà, a tal punto che il filosofo giunge ad affermare che persino l'esistenza della verità, intesa secondo l'antica idea di *aletheia* (cioè che si mostra, ciò che si fa vedere) sia un'illusione.

L'uomo dunque si trova diviso dal bisogno di ricercare e trovare la verità e dalla contemporanea incapacità di raggiungere una qualsiasi certezza: come si può sfuggire alla morsa del dubbio se non sia ha chiaro cos'è l'uomo e la sua coscienza? Quali le esigenze della sua ragione?

Fatto franare l'uomo come domanda di significato ultimo sull'esistenza, ricerca di verità sempre... vengono fatte sorgere nuove “virtù” entro le quali perimetrare “secondo la logica” il cuore, virtù che sono al riparo da ogni dubbio: il successo, l'industriosità, la veridicità; la verità diventa un “luogo pratico”, un prodotto operato dall'azione umana e il cui metro e misura è il successo, l'effettiva riuscita... “Se c'era una salvezza dovea trovarsi nell'uomo e se c'era una soluzione alla questione sollevata dal dubbio, dovea venire dal dubitare” perché il dubbio era la prova - a detta di Cartesio - che l'uomo pensa e se l'uomo pensa vuol dire che è l'unico

sogetto in campo per definire la verità!... Ma quale uomo poteva essere generato da un pensiero alle cui basi non c'erano più certezze? Quale “lume” poteva essere attribuito anni dopo alla ragione, se essa fondava i suoi presupposti sul dubbio, piuttosto che sulla domanda?

Perdonatemi forse l'eccessiva sintesi (questa rivista è un Cammino e dobbiamo continuare a camminare insieme, ad obbedire insieme a chi questa storia l'ha fondata), se consideriamo che da queste brevi affermazioni - attraverso cui ho rintracciato la nascita non tanto del pensiero moderno, quanto più dell'uomo, di me quando pongo alternative alla Verità - gradualmente, centocinquanta anni dopo in Francia è protagonista l'Illuminismo che fu caratterizzato dalla fiducia nella ragione quale strumento privilegiato per diradare secolari tenebre di ignoranza, errori, superstizioni religiose, dal ripudio dell'autorità della tradizione fino alla nascita dell'idea di un progresso ininterrotto dell'umanità a cui doveva essere tolta la presenza di Dio e l'assurdità della fede.

“La Rivoluzione francese, durante il Terrore, ha abbattuto gli altari dedicati a Cristo, ha buttato i crocifissi nelle strade, e ha invece introdotto il culto della dea Ragione. In base al quale venivano proclamate la libertà, l'uguaglianza e la fratellanza. In questo modo il patrimonio spirituale, e in particolare quello morale, del cristianesimo era strappato dal suo fondamento evangelico, al quale è necessario riportarlo perché ritrovi la sua piena vitalità” (Giovanni Paolo II, *Varcare la soglia delle speranze*).

...io suppongo che tutte le cose che vedo siano false; mi pongo bene in mente che nulla c'è mai stato di tutto ciò che la mia memoria, riempita di menzogne, mi rappresenta...

Cartesio

“La Rivoluzione francese, durante il Terrore, ha abbattuto gli altari dedicati a Cristo, ha buttato i crocifissi nelle strade, e ha invece introdotto il culto della dea Ragione. In base al quale venivano proclamate la libertà, l'uguaglianza e la fratellanza. In questo modo il patrimonio spirituale, e in particolare quello morale, del cristianesimo era strappato dal suo fondamento evangelico, al quale è necessario riportarlo perché ritrovi la sua piena vitalità”

Giovanni Paolo II

